

# Quelli che... a lezione ci vogliono andare

www.ecostampa.it

## **L'altra faccia**

**Da Nord a Sud sono tante le scuole dove, anche in questi giorni di "mobilitazione", l'attività didattica è proseguita regolarmente**

DI **PAOLO FERRARIO**

**S**i può discutere della riforma della scuola senza occupare gli istituti, bloccare le lezioni, andare in piazza e, magari, menare le mani? La risposta è «sì» e viene dalle tante città dove, anche in questi giorni di "mobilitazione" contro il ministro Gelmini, le lezioni sono continuate regolarmente, così come i momenti di confronto sulla nuova legge. È l'altra faccia di un'Italia che cerca di capire, che si confronta, ma lo fa sui banchi e nelle aule continuando, in definitiva, a fare il proprio dovere.

È il caso del Piemonte, dove al liceo classico "D'Azeglio" è cominciata ieri l'autogestione, che si concluderà alle 18 di oggi. Prima e dopo, però, tutti in aula. E per chi non è interessato all'occupazione, fa sapere una circolare del preside Salvatore Iuvara, le lezioni vanno avanti. Come proseguono, a dire la verità, in molti altri istituti superiori di Torino: dal "Volta" all'"Avogadro", passando per il "Gioberti" e il "Beccaria", la parola d'ordine è «protestare e occupare», ma senza interrompere le lezioni.

Originale l'iniziativa attuata, ieri sera, al liceo classico "Cavour"; oltre 400 studenti hanno partecipato alla lettura pubblica del decreto Gelmini. Presenti all'incontro anche genitori e docenti, che hanno soste-

nuto in questi giorni la protesta «propositiva» dei ragazzi che hanno continuato nelle mattine a svolgere regolarmente le lezioni.

Scuole aperte anche a Bologna e nel resto dell'Emilia Romagna, con esempi di calmosi flop delle proteste annunciate. È il caso di Porretta Terme, dove la manifestazione anti-Gelmini, sponsorizzata anche dagli amministratori locali, ha visto la partecipazione di pochissimi studenti.

Episodio significativo al liceo "Righi" di Bologna. Il giorno dopo l'occupazione uno studente, che aveva passato due notti a scuola ed era un po' stanco e deluso, ha detto in classe: «In fondo nessuna riforma può garantire la cosa più importante, cioè che ci siano studenti desiderosi di imparare e insegnanti capaci e desiderosi di insegnare». E allora, ha raccontato un'insegnante «la discussione ha preso forma: il problema non era più il "no" al decreto o decidere da che parte stare, la scuola pubblica o quella privata, il numero dei maestri o degli Ata, ma il desiderio di capire che cosa può aiutare quel modo di imparare e di insegnare. Alla fine dell'ora i ragazzi erano grati per aver potuto "dialogare" come non era stato possibile durante l'occupazione». E, a quanto sembra, quello del Righi non è un episodio isolato.

Gli studenti medi genovesi si sono dati appuntamento per questa mattina per un corteo che attraverserà il capoluogo ligure, al quale si uniranno anche gli universitari. Negli ultimi giorni non sono mancate iniziative e mobilitazioni anche se, girando per gli istituti della città, l'impressione è che la maggioranza degli

studenti si sia astenuta da ogni forma di protesta continuando a frequentare regolarmente le lezioni.

Clima tranquillo anche in Trentino, dove nessuna scuola è stata occupata. Gli studenti, infatti, sanno che la competenza della Provincia autonoma in materia potrebbe anche rendere ininfluenti le novità della riforma Gelmini. Il presidente uscente, Lorenzo Dellai, ha già dichiarato che se sarà riconfermato alle amministrative del 9 novembre, non applicherà la riforma. Di parere opposto il candidato del centro-destra, Sergio Divina, che, di contro, intende attuare la nuova legge. Aule piene e lezioni regolari anche in Abruzzo, dove prevale la voglia di stare sui banchi, mentre da Pavia arriva la notizia di un preside che, per oggi, aveva previsto la sospensione delle lezioni in tutte e cinque le sedi della propria scuola. Il motivo? «L'alto numero di adesioni allo sciopero».

«Sono andata dal preside - racconta una docente - chiedendo di verificare la reale adesione allo sciopero e mi sono sentita rispondere che la previsione era stata effettuata sulla base delle firme per presa visione di un avviso sullo sciopero. Ho verificato di persona, scoprendo così che, in realtà, chi aveva in programma di disertare le lezioni era una minoranza». Il preside ha così ritirato la circolare ma soltanto nella sede dell'insegnante che aveva protestato e mantenendo la sospensione dell'attività didattica nelle altre quattro. «L'eventuale "massiccia" adesione allo sciopero si misurerà anche così...», commenta l'insegnante.

*(Hanno collaborato: Diego Andreatta, Stefano Andrini, Dino Frambati e Alex Vittone)*



In un liceo di  
Torino è stata  
promossa la  
lettura pubblica  
del decreto  
Gelmini

